

The Local Culture of Rome and its urban suburbs in the representation of the archaeological remains

Renzo Carli^{*}, Rosa Maria Paniccia^{}, Fiammetta Giovagnoli^{***}, Francesca Dolcetti^{****}, Rosario Gurrieri^{*****}**

Abstract

The research, carried out within a project research of national interest (PRIN) directed by archaeologist Professor Clementina Panella, has the purpose to detect the local culture of inhabitants of the center and the outskirts of Rome, paying attention to the archaeological remains and their cultural contribution. Three components of local culture emerged in this research; all of them are reported to a cultural context that people feel as organized by the pursuit of power and the enhancement of the mass media as factors that give notoriety and popularity then power. One of the three cultural repertoires, characterized by young participants and residents in the outskirts of Rome, enhances the archaeological remains as components of a fun culture. The fun, in combination with culture, is experienced as an effective alternative to the power and the pursuit of power.

Keywords: archeology; power; Local Culture; politics; crisis.

^{*}Past Full Professor of Clinical Psychology at the Faculty of Psychology I of the University “Sapienza” in Rome, Member of the Italian Psychoanalytic Society and of the International Psychoanalytical Association, Director of *Rivista di Psicologia Clinica* (Journal of Clinical Psychology) and of *Quaderni della Rivista di Psicologia Clinica* (Cahiers of the Journal of Clinical Psychology), Director of the Specializing Course in Psychoanalytic Psychotherapy – Psychological Clinical Intervention and Analysis of Demand. E-mail: renzo.carli@uniroma1.it

^{**}Associate Professor at the Faculty of Medicine and Psychology of the University “Sapienza” in Rome, Editor of *Rivista di Psicologia Clinica* (Journal of Clinical Psychology) and of *Quaderni della Rivista di Psicologia Clinica* (Cahiers of the Journal of Clinical Psychology), Member of the Scientific and Teaching board of the Specializing Course in Psychoanalytic Psychotherapy – Psychological Clinical Intervention and Analysis of Demand. E-mail: rosamaria.paniccia@uniroma1.it

^{***}Psychologist, Psychoterapist, Specialist in Clinical Psychology, Editor of *Rivista di Psicologia Clinica* (Journal of Clinical Psychology), Professor of the Specializing Course in Psychoanalytic Psychotherapy – Psychological Clinical Intervention and Analysis of Demand. E-mail: fiammetta.giovagnoli@tiscali.it

^{****}Psychologist, Psychoterapist, Partner of “Studio Risorse Obiettivi Strumenti”, psychological consulting services, Professor of the Specializing Course in Psychoanalytic Psychotherapy – Psychological Clinical Intervention and Analysis of Demand. E-mail: francescadolcetti@studio-ros.it

^{*****}Psychologist, PhD in Dynamic, Clinical and Developmental Psychology, University of Rome “Sapienza”. E-mail: gurrieri.saro@gmail.com

Carli, R., Paniccia, R.M., Dolcetti, F., Giovagnoli, F., & Gurrieri, R. (2016). La Cultura Locale di Roma e delle sue periferie urbane nella rappresentazione dei resti archeologici [The Local Culture of Rome and its urban suburbs in the representation of the archaeological remains]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 2, 99-118. doi: 10.14645/RPC.2016.2.655

La Cultura Locale di Roma e delle sue periferie urbane nella rappresentazione dei resti archeologici

Renzo Carli^{*}, Rosa Maria Paniccia^{}, Fiammetta Giovagnoli^{***}, Francesca Dolcetti^{****}, Rosario Gurrieri^{*****}**

Abstract

La ricerca, effettuata nell'ambito di un Progetto di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) diretto dall'archeologa prof.ssa Clementina Panella, intende rilevare la cultura locale di abitanti del centro e della periferia di Roma, con particolare riferimento ai resti archeologici e al loro apporto culturale. Nella ricerca sono emerse tre componenti della cultura locale, tutte, in riferimento al contesto culturale vissuto come organizzato dalla ricerca di potere e dalla valorizzazione dei mezzi di comunicazione di massa quali fattori volti a conferire popolarità e notorietà, quindi potere. Uno dei tre repertori culturali, caratterizzato da partecipanti giovani e abitanti nella periferia romana, valorizza i resti archeologici quali componenti di una cultura divertente. Il divertimento, associato alla cultura, è vissuto quale efficace alternativa al potere e alla ricerca del potere.

Parole chiave: archeologia; potere; Cultura Locale; politica; crisi.

*Già Professore Ordinario di Psicologia Clinica presso la Facoltà di Psicologia 1 dell'Università di Roma "Sapienza", Membro della Società Psicoanalitica Italiana e dell'International Psychoanalytical Association, Direttore di Rivista di Psicologia Clinica e di Quaderni della Rivista di Psicologia Clinica, Direttore del Corso di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Psicologico Clinico e Analisi della Domanda. E-mail: renzo.carli@uniroma1.it

**Professore Associato presso la Facoltà di Medicina e Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza", Editor di Rivista di Psicologia Clinica e di Quaderni della Rivista di Psicologia Clinica, membro del Comitato Scientifico-Didattico del Corso di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Psicologico Clinico e Analisi della Domanda. E-mail: rosamaria.paniccia@uniroma1.it

***Psicologa, Psicoterapeuta, Specialista in Psicologia Clinica, Editor di Rivista di Psicologia Clinica, Docente del Corso di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Psicologico Clinico e Analisi della Domanda. E-mail: fiammetta.giovagnoli@tiscali.it

****Psicologa, Psicoterapeuta, membro dello "Studio RisorseObiettiviStrumenti", Docente del Corso di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Psicologico Clinico e Analisi della Domanda. E-Mail: francescadolcetti@studio-ros.it

*****Psicologo, Dottore di Ricerca in Psicologia Dinamica, Clinica e dello Sviluppo, Università di Roma "Sapienza". E-mail: gurrieri.saro@gmail.com

Carli, R., Paniccia, R.M., Dolcetti, F., Giovagnoli, F., & Gurrieri, R. (2016). La Cultura Locale di Roma e delle sue periferie urbane nella rappresentazione dei resti archeologici [The Local Culture of Rome and its urban suburbs in the representation of the archaeological remains]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 2, 99-118. doi: 10.14645/RPC.2016.2.655

Premessa

In questo lavoro viene analizzata la rappresentazione che gli abitanti di Roma hanno della loro città e delle dinamiche di convivenza che caratterizzano la capitale, con particolare riferimento alla rappresentazione simbolica dei resti archeologici presenti entro i luoghi di appartenenza.

Perché i resti archeologici?

Con la ricerca si intende esplorare il rapporto tra cittadini di Roma, abitanti nel centro storico e nelle periferie, e la cultura. La relazione con la cultura, in un periodo di crisi che non è solo economica ma, soprattutto, civile e di convivenza, è centrale per cogliere il senso della crisi e per individuare linee di intervento psicologico volte a contrastare i fattori della crisi e a facilitare la ripresa di uno sviluppo sociale.

La cultura, nella nostra ipotesi di lavoro, rappresenta l'alternativa ai valori fondati sul possesso e sull'avidità che, in altri lavori (Carli, 2011, 2012, 2013; Carli & Paniccia, 2011), abbiamo rilevato come caratterizzanti la crisi che stiamo attraversando.

Usiamo il termine "cultura" in due distinte accezioni, non sovrapponibili.

Da un lato parliamo di "Cultura Locale", intendendo con tale termine l'insieme delle dinamiche collusive con le quali si rappresenta simbolicamente la convivenza, nei suoi vari aspetti, entro una popolazione specifica; nel nostro caso il gruppo di cittadini romani che hanno accettato di partecipare alla ricerca.

Dall'altro, parliamo di "cultura" intendendo, con tale termine, l'insieme delle espressioni artistiche che un popolo produce nel corso della sua storia. Nel caso di Roma, abbiamo ipotizzato che un'espressione culturale importante sia l'archeologia romana antica, volta a rintracciare segni del passato caratterizzanti una città che è stata – per molti secoli – l'artefice di un impero esteso dall'Africa al nord dell'Europa, dall'oceano Atlantico al Medio Oriente. Ricordando che la Roma del passato non conobbe soltanto la conquista imperiale ma, soprattutto, fu protagonista di uno sviluppo culturale, politico, civile che ha segnato in modo indelebile la civiltà dell'Occidente.

I resti archeologici romani, in sintesi, rappresentano per noi i segni tangibili, accessibili ai romani, di un processo culturale di grande rilievo. I resti archeologici, in altri termini, sono equiparabili alla Messa in si minore di Johan Sebastian Bach, alla Divina Commedia di Dante Alighieri, alla Camera degli sposi di Mantegna, alla Cappella Sistina di Michelangelo, all'architettura di Palazzo Farnese nell'omonima piazza romana, a un vetro di Murano creato da Tapio Wirkkala. Il modo con cui si rappresentano i resti archeologici romani, sia quelli più famosi del centro storico come quelli delle periferie, può dare informazioni preziose sul modo di rappresentare il senso della cultura e la sua valorizzazione entro il gruppo che partecipa alla ricerca.

La nostra rilevazione prevedeva anche il confronto tra la Cultura Locale caratterizzante le periferie romane e quella di chi abita il centro storico della capitale. Ciò al fine di individuare linee strategiche di intervento, entro i progetti di archeologia partecipata previsti dalle unità di ricerca archeologica che hanno svolto un'indagine parallela alla nostra.

Uno studio della letteratura psicologica e sociologica concernente il tema in questione, ha mostrato come pochi siano i contributi sull'argomento, tutti riferiti a popolazioni non suddivise preliminarmente tra gli abitanti del centro storico e quelli delle periferie urbane. Questo il motivo che ha suggerito ai ricercatori di studiare la Cultura Locale, con particolare riferimento ai resti archeologici, entro differenti aree della città di Roma.

Metodologia

La ricerca si è svolta in due fasi:

In una **prima fase** sono state realizzate 62 interviste aperte, registrate, trascritte e analizzate con la metodologia dell'Analisi Emozionale del Testo (AET)¹. Questa fase ha avuto uno scopo esplorativo ed è servita a raccogliere informazioni utili per la costruzione del questionario utilizzato nella seconda fase.

¹ Tramite AET si raccolgono e analizzano testi volti all'esplorazione di specifici temi. L'AET ipotizza che le emozioni espresse nel linguaggio siano un organizzatore fondamentale della relazione. In questa ottica, il linguaggio non è mai narrazione individuale, ma sempre organizzatore di rapporti. Di conseguenza non si analizzano sequenze discorsive, ma gli incontri – entro segmenti di testo – delle parole come veicoli della traduzione emozionale della realtà contestuale legata alla produzione del testo; quindi sia rispetto alla tematica in rapporto alla quale si sviluppa il testo, sia rispetto alla relazione con il ricercatore. L'AET si avvale dell'ausilio di software di analisi del testo che consentono di individuare le ricorrenze di incontri di parole all'interno di ampi testi, di organizzarli entro raggruppamenti e di disporli entro uno spazio di contrapposizioni, al fine di una riduzione della complessità del testo che renda conto

Nella **seconda fase** della ricerca è stato costruito il questionario ISO utilizzando i dati emersi nell'Analisi Emozionale del Teste (AET), assieme ad alcuni modelli elaborati dallo Studio di Psicopsicologia (SPS), del quale fanno parte i ricercatori, atti a individuare le rappresentazioni simboliche del contesto urbano e le variabili illustrative che si è deciso di considerare nel piano sperimentale.

Si tratta quindi di una metodologia che propone, all'interno di un questionario preparato *ad hoc* per le differenti aree di indagine, domande che concernono opinioni e atteggiamenti nei confronti del sistema sociale italiano e territoriale, nei confronti delle differenti istituzioni e delle più varie figure professionali, assieme a domande che indagano sull'oggetto specifico della ricerca, i resti archeologici, in questo caso, così come altre aree di indagine della convivenza più in generale.

È importante sottolineare che la costruzione di ogni domanda, o gruppo di domande, avviene in base a specifici modelli di lettura della dinamica collusiva entro il sistema delle relazioni sociali. Non si tratta, in ISO, di domande conoscitive il cui senso è esplicito e definito dalla domanda stessa: indici di gradimento o di accettazione di specifici oggetti della realtà, rilievo di opinioni o di reputazione, valutazioni riferite al proprio passato o alla propria esperienza e così via. Di contro, nella metodologia ISO, con il questionario si analizza una complessa serie di dimensioni e di modelli psicosociali, capace di sondare componenti rilevanti della cultura caratterizzante il gruppo di chi partecipa alla ricerca.

Il trattamento statistico dei dati prevede l'analisi di tutte le risposte alle varie questioni, prodotte da tutti i partecipanti alla ricerca. Tutti i dati ottenuti vengono trattati assieme, con l'obiettivo di individuare delle connessioni tra risposte alle differenti domande e insieme degli individui: connessioni atte a ridurre la variabilità delle risposte dei singoli e a evidenziare specifici cluster di risposte/individui che diano indizi sulle culture collusive che fondano i cluster stessi².

Partecipanti alla ricerca

I partecipanti alla nostra ricerca sono stati, in totale, 190 cittadini romani. Per l'individuazione della popolazione partecipante alla ricerca è stata utilizzata la suddivisione toponomastica di Roma, che differenzia la città in rioni, quartieri e zone.

Il centro storico viene identificato con i rioni, che comprendono la parte della città interna alle mura aureliane. La periferia urbana è composta dai quartieri e dalle zone. I quartieri sono adiacenti al centro storico, le zone si dispongono all'interno dell'Agro Romano. Tor Vergata, sede del progetto di archeologia partecipata, fa parte – in questa suddivisione – della zona Torre Nuova.

I soggetti erano suddivisi per area di residenza sesso, età, grado d'istruzione, e luogo d'origine (Tabella 1).

Tabella 1. *Variabili illustrative*

Area di residenza				
<i>Rioni</i>	<i>Quartieri</i>	<i>Zone</i>	<i>Tor Vergata</i>	Totale
40	75	31	44	190
Sesso				
<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		Totale
98		92		190
Età				
<i>Fino a 35 anni</i>	<i>Da 36 a 60 anni</i>	<i>Oltre i 60 anni</i>	Totale	
101	67	22	190	

dell'organizzazione collusiva del testo stesso. In questo caso è stato utilizzato Alcéste di Reinert (1986). Per chi desidera approfondire la metodologia può consultare Carli & Paniccia, 2002; Carli et al., 2016.

² Si veda Carli & Paniccia, 2011.

<i>Grado di istruzione</i>			
<i>Scuola dell'obbligo</i>	<i>Scuola media superiore</i>	<i>Laurea</i>	<i>Totale</i>
10	94	86	190
<i>Luogo di origine</i>			
<i>Roma</i>	<i>Italia</i>	<i>Europa e Paesi Extraeuropei</i>	<i>Totale</i>
60	121	9	190

Risultati

Per l'analisi dei dati sono stati utilizzati i questionari di 176 soggetti, il 92,7% dell'insieme dei 190 questionari raccolti. Sono stati esclusi 14 questionari perché presentavano, allo spoglio dei dati, numerose risposte mancanti. Si è avuta, così, una perdita del 7,3% dei casi iniziali. Non molto, se si tiene conto della difficoltà insita nel tema trattato entro il nostro questionario. Il criterio utilizzato per l'esclusione: un numero di risposte mancanti superiore a 8, pari a circa il 10% del totale delle modalità di risposta presenti nel questionario.

I dati raccolti sono stati analizzati con l'analisi fattoriale delle corrispondenze multiple e con la cluster analysis, al fine di individuare i repertori culturali (RC) che compongono la Cultura Locale, riferita alle dinamiche di convivenza e alla rappresentazione simbolica dei resti archeologici. Sotto un profilo statistico, i repertori culturali sono i differenti cluster organizzati entro uno spazio fattoriale, nel suo insieme definito Cultura Locale.

Quanto alla verifica dell'andamento dei dati mancanti nell'analisi fattoriale delle corrispondenze multiple, si è ripetuta una procedura classica:

- le frequenze dei dati mancanti, per ciascuna risposta, sono state ripartite in modo casuale sul resto delle modalità;
- si è poi proceduto a una dettagliata verifica, per evitare che questa procedura modificasse in modo significativo l'inerzia spiegata dagli assi, come anche il contributo delle variabili nel determinare gli assi.

Nell'analisi fattoriale delle corrispondenze multiple risulta che il primo fattore spiega il 35% della varianza. Dopo il terzo fattore si rileva un incremento molto basso nella spiegazione della varianza totale. Si è quindi deciso, per l'analisi dei cluster, di utilizzare i primi tre fattori.

Per la cluster analysis sono state utilizzate le coordinate dei 176 soggetti, sui primi 3 assi fattoriali derivati dall'analisi delle corrispondenze multiple. La partizione ritenuta ottimale è a tre cluster. I cluster, in questo tipo di analisi, sono raggruppamenti di modalità di risposta ricorrenti in contrapposizione ad altri. La loro composizione è indicata/riportata in appendice (*appendice 1*).

La Tabella 6 indica, per ciascun cluster, la numerosità in termini assoluti (frequenze) e percentuali (frequenze %); inoltre, viene riportata una misura (coseno quadrato) che indica quanto i centri dei cluster siano "ben rappresentati" sulle polarità fattoriali, riportando solo i valori significativi di ogni fattore sui due poli, quello "positivo" o quello "negativo". Come si può vedere, il terzo fattore, pur considerato nel trattamento dei dati, non contribuisce alla generazione dei cluster, entro la cluster analysis.

Tabella 6. *Rapporto cluster/fattori*

<i>Cluster</i>	<i>Frequenze</i>	<i>Frequenze %</i>	<i>Fattore 1</i>	<i>Fattore 2</i>	<i>Fattore 3</i>
1	60	34,09%	92,4% (-)		
2	40	22,73%		99,6% (+)	

3	76	43,18%	88,5% (+)		
<i>Totali</i>	<i>176</i>	<i>100 %</i>			

Lo spazio fattoriale

I tre cluster sono così distribuiti nello spazio fattoriale (*Figura 1*):

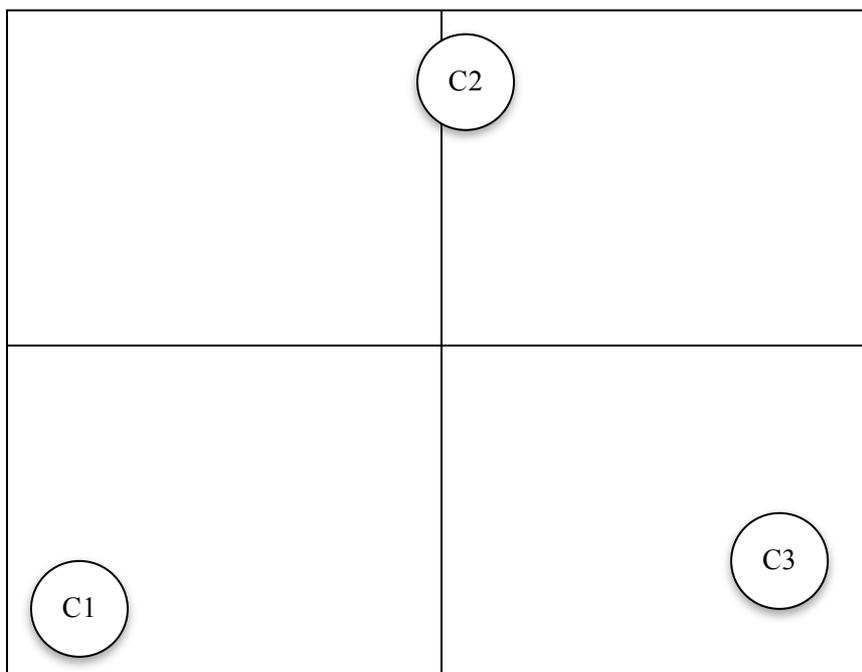


Figura 1 – Lo spazio fattoriale

Analisi dei dati

Analizzeremo i tre cluster vedendone la relazione tra loro, all'interno dello spazio fattoriale, al fine di delineare l'insieme della Cultura Locale oggetto della ricerca.

Una prima sintesi del primo fattore, dove si contrappongono il cluster 1 e il cluster 3

Il cluster 1 è caratterizzato dai partecipanti più giovani, mentre il cluster 3 vede partecipanti di tutti i gruppi di età: giovani, di mezza età e anziani in proporzione. Quest'ultimo vede prevalere partecipanti con grado di istruzione elevata, mentre nel cluster 1 i due livelli di istruzione sono equivalenti.

Nel cluster 1 prevalgono i maschi, nel cluster 3 le persone di sesso femminile.

I partecipanti di Tor Vergata prevalgono nel cluster 3, mentre nel cluster 1 sono prevalenti i partecipanti che vivono nei Quartieri.

Si tratta di due repertori culturali che propongono, sul primo fattore della nostra analisi, modi contrapposti di rappresentazione della tematica studiata. Vediamo i contenuti di questa contrapposizione.

Il cluster 1

Nel cluster 1 si sottolinea come il contesto entro il quale si vive sia fortemente critico: in Italia manca il vissuto di affidabilità per le istituzioni che dovrebbero organizzare e tutelare la vita delle persone; in particolare, scarsa affidabilità è riferita alle forze dell'ordine, alle grandi imprese, alla Chiesa, alla Sanità, al

sistema bancario e ai sindacati. Si pensa che lo sviluppo del Paese in cui si vive sia inesistente, come si pensa sia inesistente lo sviluppo della propria città e del proprio quartiere.

In questo contesto, altamente problematico, i partecipanti del cluster in analisi pensano che la cosa più importante da perseguire, nella loro esistenza, sia un sistema d'appartenenza e uno stile di vita amichevoli e divertenti. Vediamo quale specifico significato acquisti il divertimento per questo repertorio culturale. Il "potere" è il miraggio che i sistemi di potere intendono proporre, nel vissuto del cluster 1, quale meta per il desiderio delle persone: far parte di gruppi di potere, secondo i nostri intervistati, è l'unico modo con cui giovani e meno giovani possono aspirare al successo. Sembra, peraltro, che i partecipanti di questa cultura non cedano al ricatto del mettersi alla caccia del potere. Al potere, contrappongono il desiderio di amicizia e di divertimento.

L'arte, i beni culturali, i resti antichi sono valorizzati proprio perché vengono vissuti come *divertenti*. Visitare una mostra d'arte contemporanea o visitare un museo costituiscono eventi, per le persone di questo cluster, molto divertenti. Mentre non è per niente divertente andare allo stadio, per una partita di calcio, o assistere a una trasmissione televisiva. Sembra che le risorse culturali insite nei resti archeologici appartengano a un'area non ancora toccata e deteriorata dal disfacimento totale che il nostro Paese ha vissuto, grazie alla conduzione politica degli ultimi vent'anni e allo sfrangiarsi dei valori della convivenza.

È importante sottolineare questo dato di fiducia e di speranza, presente nel cluster in analisi.

Nelle nostre ricerche del passato, quello più lontano (facciamo riferimento agli anni Ottanta del secolo scorso) come anche nelle ricerche recenti, era presente sistematicamente uno specifico cluster, la cui frequenza era racchiusa entro la gamma 15-18%, ove alla radicale critica del contesto si univa, sempre, una profonda sfiducia nelle istituzioni e nei valori, una sfiducia reattiva, senza speranza; l'unica via d'uscita sembrava essere quella del farsi bellicosamente gli affari propri, proponendo una competitività, anche violenta, nei confronti dell'*altro*, percepito soltanto quale nemico da combattere; la sfiducia radicale in tutto e in tutti era accompagnata da un vissuto di anomia, intesa quale sfiducia nel futuro; sfiducia dovuta all'assenza di norme condivise, capaci di tutelare e regolamentare la relazione sociale.

Ebbene, in parte la cultura che stiamo analizzando sembra assomigliare a quella riscontrata in passato nelle nostre ricerche sulla Cultura Locale, in particolare sulla cultura caratterizzante la città di Roma: la cultura del traffico nella capitale (Carli & Paniccia, 1999), la cultura del quartiere di San Lorenzo (Carli & Sesto, 2015), la sanità a Roma (Carli et al., 2016), la cultura dell'ospedale San Filippo Neri (Carli et al., 2012), quella degli studenti di psicologia della Sapienza (Paniccia et al., 2009), la cultura concernente la disabilità e l'assistenza entro la disabilità (Giovagnoli, Caputo, & Paniccia, 2015; Paniccia, Giovagnoli, Bucci, & Caputo, 2014). La cultura in esame, d'altro canto, non è assimilabile a quella organizzata nel passato attorno alla sola sfiducia rabbiosa verso le istituzioni. Questa è la nostra prima ricerca sulla Cultura Locale ove manca un repertorio culturale sfiduciato e anomico, prevalentemente organizzato intorno alla reattività suscitata da culture altre, sentite come egemoni e, insieme, incapaci di gestire la convivenza.

Sembra che i "giovani" di questo repertorio culturale siano in grado di accettare, si potrebbe dire ineluttabilmente e con distacco emozionale, l'insieme dei problemi che caratterizzano il sistema sociale del Paese, della capitale e del quartiere in cui vivono. Si sa che le cose vanno male, che le istituzioni sono molto inefficienti, che la disoccupazione è irreversibile, almeno per i giovani, che l'inaffidabilità di chi regge le organizzazioni pubbliche o private è elevatissima, dai vigili urbani agli amministratori dei municipi e della città, dalla sanità ai giornali e alle televisioni, dai partiti politici alle aziende e ai sistemi produttivi, dalle banche al sistema economico più in generale. Sembra che ci sia, in questo repertorio culturale, una sorta di accettazione dei limiti, pur pesanti, che il proprio stare al mondo propone. C'è, però, anche la capacità di trovare *altrove* valori e interessi svincolati dal sistema di potere che controlla, e deteriora al contempo, i sistemi sociali ai quali siamo abituati a pensare.

C'è, soprattutto, l'affermarsi di un sistema di valori che si propone quale alternativo al perseguimento del potere; in questo senso, si tratta di un modello che valorizza la capacità di *divertirsi*; parola il cui etimo viene dal latino *de-vertere* (prendere un'altra direzione). Il divertimento può essere indicato, seguendo l'etimo latino, anche dalla parola *transgredire*, parola che viene da *transgredire* significa passare oltre o disobbedire; in altri termini *andare per una strada diversa* da quella prescritta dal potere dominante. Un potere, quello che ha imperato nell'Italia degli ultimi trent'anni, che fonda la sua capacità di fungere da modello aggregante e accattivante, nel suo orientamento a valori prescritti quali la ricchezza, il successo, il consenso, la popolarità: valori che, come il potere, si pensa spesso che "logorino chi non li ha". Assistiamo, nel nostro repertorio culturale, alla manifestazione di una cultura che sembra capace di uscire dalla trappola del detto andreottiano, falso ma insinuante; una frase che è poi stata alla base dell'affermazione politica, ma sarebbe meglio dire culturale, del passato trentennio.

L'arte, i resti archeologici in particolare, assumono il valore (come vedremo, simbolico) di un divertimento che sta agli antipodi delle condizioni di vita associate al potere. Viene rifiutata l'"influenza" e anche

l'“efficienza” degli archeologi che si occupano dei resti antichi a Roma. Non si vuol associare potere e capacità di riuscita a chi si occupa di ciò che fonda il divertimento trasgressivo.

Come vedremo, potere e riuscita, nella nuova redistribuzione dei valori associati alle dinamiche emozionali sociali, vanno assieme, mentre la dinamica affiliativa che cerca il divertimento, se vista quale capacità di svincolo dalla “riuscita nel potere”, se ne sta da sola, nella nuova contrapposizione. Un tempo la riuscita (*achievement*) era una motivazione alla relazione sociale che si fondava sulla valorizzazione della cosa terza e si contrapponeva alla coppia affiliazione-potere³. Il potere e l'affiliazione, nelle ricerche del passato, comportavano la diretta simbolizzazione emozionale dell'altro, nell'ottica dell'evocare accettazione da parte dell'interlocutore o di avvalorare la propria capacità di influenzare l'interlocutore stesso.

Oggi, per la cultura in analisi, sembra che la cosa terza sia perseguibile, nella relazione, solo tramite il divertirsi, il trasgredire divertito, dissacrante l'ingiunzione che prescrive di desiderare il potere. In primo luogo bisogna sottrarsi alla seduzione del potere; e questo è possibile quando ci si accorge dell'imposizione che sta dietro la seduzione. Al tempo stesso, nella cultura dominante attuale si propone una nuova coppia motivazionale, fatta di riuscita (successo, popolarità, capacità di evocare il consenso) su cui si appoggia il potere. Si tratta di una nuova dimensione psicologica che possiamo chiamare: *riuscita nel potere*.

In sintesi: nella cultura del cluster 1 le persone che ne fanno parte (ricordiamo che i giovani sono importanti in questo gruppo) sono consapevoli dei problemi gravi che affliggono il sistema sociale al quale appartengono. Sanno, anche, che uno dei problemi rilevanti per il Paese, come per la città di Roma e per il quartiere dove abitano, è l'indifferenza per i problemi che vedono coinvolti i beni culturali e per il profondo degrado ambientale. Non sono soddisfatti di abitare in una città, Roma, che è mal governata; sono scontenti di un Paese, l'Italia, ove l'appartenenza a gruppi di potere è l'unica chiave per il successo. Propongono, d'altro, canto, una *via d'uscita* a questo disastro amministrativo, culturale, politico. La via d'uscita è la trasgressione divertente, è l'attenzione per la cultura e per i resti archeologici; dimensioni emblematiche di modi di vita e di interessi che, lontani da quanto prescritto dal potere dei mezzi di comunicazione di massa, possano creare nuove aree di divertimento colto, di appropriazione culturale non soggetta alle logiche del potere economico e politico. Si tratta, quindi, di una cultura interessante perché alla ricerca di stimoli, proposte, iniziative che siano in grado di sollecitare curiosità intelligenti e di potenziare cultura, purché non rievochino un sapere prescritto, accademicamente impaludato, legato a corporazioni, in rapporto con la *riuscita nel potere*.

Il cluster 3

È il cluster più numeroso della ricerca, ove prevalgono le persone con il grado di istruzione più elevato, le partecipanti di sesso femminile e dove sono proporzionalmente più numerose le persone che vivono a Tor Vergata. Si tratta di una cultura che si contrappone, sul primo fattore della nostra analisi dei dati, a quella, appena analizzata, che concerne il 1.

Il senso di questa contrapposizione è comprensibile se si guarda a quanto viene valorizzato, dei resti antichi, in questo repertorio culturale: visitare i resti antichi, i musei, è vissuto, soprattutto, come “importante”. Gli aggettivi *importante* e *influyente* ritornano, con una ripetitività sistematica, in molte componenti del cluster: i vigili urbani del quartiere non sono abbastanza importanti, così come non sono influenti; gli archeologi non sono influenti; visitare una mostra d'arte contemporanea è abbastanza importante, vedere la televisione è poco importante. Potremmo continuare a lungo.

Sembra che l'emozionalità espressa in questa cultura sia orientata prevalentemente, se non esclusivamente, al potere. Un potere che viene vissuto come la misura con cui valutare l'adesione emozionale ai vari aspetti della realtà. Non stupisce, allora, che il resto antico ricordi la potenza di Roma. Qui il successo è legato al far parte di gruppi di potere, e lo stesso vale per l'affermarsi dei giovani; assieme, peraltro, all'eccellenza e alla professionalità, ma anche al sapersi affermare sugli altri e all'aiuto della famiglia.

Siamo confrontati, con questa sorta di valorizzazione scontata dell'appartenere ai gruppi di potere, a un dato nuovo e interessante: far parte dei gruppi di potere, per chi ritiene che il potere sia il metro di ogni evento della convivenza, non è un problema o un indicatore di conflitto culturale. Anzi, sembra che l'appartenere ai gruppi di potere sia una finalità da perseguire palesemente, esplicitamente: è nell'appartenenza al potere che si può valorizzare la competenza, che si può declinare la relazione sociale.

Si tratta di un modello culturale che, più sopra, si è proposto di chiamare: “riuscita nel potere”.

³ Si fa riferimento alle *dimensioni motivazionali che reggono la rappresentazione del rapporto sociale*, secondo il modello Atkinson-Mc Clelland (McClelland, Atkinson, Clark, & Lowell, 1953), approfondito da ricerche condotte negli anni Settanta da uno di noi (Carli & Esposito, 1971) e esteso alle dinamiche della simbolizzazione affettiva. Il modello motivazionale in questione individua tre componenti simboliche della motivazione entro la relazione sociale: l'affiliazione o *affiliation*; il potere o *power*; la riuscita o *achievement*.

Si tratta di una sorta di lente che consente di leggere la realtà solo entro le dimensioni del potere: il potere che si persegue, il potere che si raggiunge, il potere che si attribuisce agli altri o che gli altri attribuiscono a te; un potere fatto di rilevanza sociale, di successo, di popolarità, di capacità di influenzare l'altro e di determinarne atteggiamenti e comportamenti. Il valore guida che il potere persegue è quello dell'essere importante, del contare presso gli altri, dell'essere riconosciuto come persone dotate d'autorità, di capacità di decidere.

Sappiamo anche che tra potere e decisione si stabilisce una sorta di legame acritico e al contempo indissolubile. Il decidere, se si pensa che le relazioni possano essere regolate dal potere, è l'unico atto che conta; ad esempio quando si pensa a un cambiamento, ci si chiede unicamente chi ha il potere di attuarlo; ove la decisione prevale come sistema di valore, mentre la conoscenza, gli atti del conoscere, sono sistematicamente svalutati.

Nella cultura in analisi è presente, come si vedeva anche per il cluster 1, un aspetto critico nei confronti della realtà italiana, delle istituzioni e delle organizzazioni sociali; la lettura problematica dei sistemi di convivenza non è evitata, tutt'altro. È interessante, peraltro, che nel sottolineare la critica all'affidabilità delle strutture sociali italiane, al primo posto venga ricordata la Chiesa, mentre con valori test molto più bassi vengono citati i servizi pubblici, i sindacati, il sistema bancario. La Chiesa, possiamo ricordarlo, viene percepita come un baluardo tra i singoli e i sistemi di potere, avulsa dalla funzionalità visibile e quotidianamente valutabile dei sistemi locali di convivenza. Con la percezione di una Chiesa poco affidabile, si sottolinea il venir meno di un sistema di potere che dovrebbe "proteggere le singole persone dal potere". Se la Chiesa è poco affidabile, viene meno anche il "rimprovero" latente che la Chiesa può sancire in chi ricerca il potere. Ricordiamo il Vangelo di Giovanni: "Rispose Gesù: 'Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù'" (Gv.18:36).

Molto presente il localismo, nella cultura in analisi: se lo sviluppo nel Paese è basso, inesistente, nel quartiere è abbastanza alto; sempre nel quartiere, il lavorar sodo comporta il raggiungimento del successo; i resti archeologici del quartiere sono un valore. Questa valorizzazione del quartiere, che sembra fiduciosamente contrapposta ai problemi dell'Italia, è un dato in contrasto con quanto emergeva per il cluster 1. Là, una visione pessimista investiva ogni declinazione della convivenza; qui, c'è fiducia nello sviluppo locale del quartiere ove si vive. Un quartiere dove l'operare delle persone può prevalere. Questo dato può apparire interessante, se si considera che le persone che appartengono a questa cultura rappresentano la maggioranza dei partecipanti alla ricerca che vivono a Tor Vergata.

Qui i resti archeologici, la cultura a essi associata, sono dimensioni importanti; non in quanto divertenti e occasione di trasgressione come nel cluster 1, ma proprio perché associati al potere, il potere della cultura e del gruppo sociale che è capace di utilizzare la cultura quale fattore di rilevanza sociale. Anche l'adesione alla cultura e ai suoi simboli, e il resto archeologico sembra uno dei simboli più efficaci in tal senso, viene rappresentata quale modo per esprimere successo, influenza sociale, rilevanza entro il gruppo di appartenenza. Si potrebbe dire che l'interesse per la cultura, e per l'archeologia in particolare, diventa, in questo repertorio culturale, un segno di appartenenza a un gruppo di potere.

Ciò che colpisce, nella cultura in analisi, è, in sintesi, la scontatezza con la quale si aderisce alla convinzione che l'unica cosa che conta, nella società attuale, è l'appartenere a un qualche gruppo di potere. È nell'ambito di questa appartenenza che la competenza assume valore. Se nel cluster 1 il resto archeologico, e la cultura ad esso associata, era occasione per reagire al potere, per disfarsene tramite una affermazione di libertà trasgressiva dai valori scontati, propri dei gruppi di potere, qui siamo nella situazione opposta: la valorizzazione dei resti archeologici è fondata sulla convinzione che, con tale interesse, si possa costruire e avvalorare l'appartenenza a uno specifico gruppo di potere.

Conclusioni circa il primo fattore

Siamo confrontati con un cambiamento di grande rilievo, nell'analisi dei dati concernenti il primo fattore di questa ricerca. Il perseguimento del successo, della popolarità, dell'ammirazione e dell'influenza sociale, dell'importanza (dovuta al censo, alla rilevanza sociale, alla notorietà, alla positività spettacolare della propria persona, delle proprie "gesta") che consente di prevalere sugli altri, tutto questo sembra diventato un elemento scontato e ovvio della convivenza.

Al perseguimento di obiettivi utili per la comunità si è sostituito, quale valore condiviso, quello di prevalere sugli altri, di assumere posizioni di rilievo sulla base del potere economico, politico, spettacolare, di popolarità, confusi l'uno con l'altro.

In una parola, il potere sembra assunto a valore emozionale prevalente, anche se si riconosce la sua valenza distruttiva entro le relazioni sociali e la scarsissima funzionalità di un sistema economico e politico fondati unicamente sulla ricerca del potere. Al potere è asservita anche la produttività, in tutti i suoi aspetti. Si è consapevoli del disastro che questa logica del potere ha prodotto sulle componenti più importanti della vita sociale, ma sembra che si accetti tutto questo come ineluttabile, di fronte all'inarrestabile attrazione che il perseguimento del potere esercita su tutti, indistintamente.

All'interno di questa tendenza culturale, al contempo allarmante e avvilente, si può cogliere la funzione attribuita alla cultura e alla valorizzazione dei resti archeologici. Da un lato la cultura viene rappresentata come l'unica occasione per sfuggire alla logica del potere, del suo perseguimento inutile e degradante: sono i più giovani che valorizzano, in tal senso, i resti archeologici e ne sottolineano la funzione di divertimento, nel senso etimologico del termine: un *di-vertere*, quale possibilità di imboccare una strada diversa da quella del monotono e comune perseguimento del potere. Dall'altro si pensa che sia in atto un'omologazione della cultura e, quindi, dei resti archeologici, al perseguimento del potere. In questo secondo caso, sono proprio le persone con il grado d'istruzione più elevato a sostenere questa identificazione della cultura con il potere e l'acquisizione della cultura come modo per appartenere ai gruppi sociali d'élite, di potere.

Il dato comune alle due culture è, peraltro, la convinzione circa il prevalere della ricerca di potere su ogni altra manifestazione della convivenza. Sembra trattarsi di un fenomeno senza alternativa, se non quella del rifugiarsi entro la trasgressione che sa sfuggire alla trappola del potere, prendendo in giro il potere stesso, che sa irriderlo in modo irriverente.

Ricordiamo il periodo nel quale la ricerca è stata realizzata. Siamo nel periodo dicembre 2011-febbraio 2012, vale a dire all'epoca di massima crisi del sistema politico italiano. Una crisi economica, senza dubbio; ma anche una crisi politica e culturale che ha giustificato, proprio in quei mesi e dopo la caduta del governo Berlusconi, la decisione del Presidente della Repubblica di affidare la conduzione dell'esecutivo a un gruppo di tecnici presieduti dal prof. Monti, in sostituzione di governanti eletti dal popolo. Un provvedimento, quello di istituire un governo "tecnico" (e non politico) fatto di persone stimabili, scelte al di fuori di chi era stato designato dal popolo, grave nella sua stretta relazione con la crisi di fiducia che i politici, e con loro la politica tutta, senza distinzione, stavano subendo nel Paese. Crisi di una politica assurda a emblema della ricerca e dell'affermazione del potere. È la stretta relazione tra politica e ricerca del potere fine a se stesso, proposta e realizzata dalla cultura dominante per quasi trent'anni nel Paese, e capace di permeare l'intero sistema politico italiano, a motivare la scelta di un governo svincolato dal consenso e dai sistemi di potere ai quali il consenso si era e si è assoggettato. Di qui il cambio culturale del quale stiamo parlando.

Si è resa visibile, in tutta la sua evidenza, la capacità devastante del sistema culturale, dominante la politica; un dominio, peraltro, che ha oltrepassato la politica estendendosi ai sistemi di comunicazione, ai sistemi di gestione del merito, alle strutture amministrative in tutte le loro espressioni, alla vita culturale, economica e civile. Un sistema che ha saputo attrarre nella sua orbita non solo la "destra" italiana, ma anche la "sinistra"; una crisi culturale che, a nostro modo di vedere, dipende direttamente dalla crisi di fiducia nel sistema politico, più che dalla crisi riferibile a questo o a quell'uomo politico. Le culture situate sul primo fattore della nostra ricerca sembrano rimandare, chiaramente e se si vuole esplicitamente, a questa proposta culturale che identifica politica e ricerca del potere; ma, anche, ricerca del potere e modi di vivere e governare la convivenza. C'è chi si adatta a tutto questo e s'identifica con la ricerca della rilevanza sociale quale obiettivo prioritario della propria esistenza. C'è chi, come i più giovani, è interessato a proporre una ribellione a tale acquiescenza al potere, cercando un'alternativa divertente, trasgressiva nei confronti di un'ortodossia del potere vissuta come mortificante.

Ci vorranno decenni perché la profonda ferita culturale, che caratterizza questa "crisi", si possa rimarginare. La funzione della cultura, in particolare di una cultura ancorata al passato e all'attualità ironica e trasgressiva del passato, può essere quella di contribuire a risanare le ferite del presente.

Nel concludere questa sintesi del primo fattore, sottolineiamo un dato tutt'altro che scontato. Nei due cluster che, ricordiamolo, sono ai poli opposti del fattore, troviamo dei dati sovrapponibili, che quindi non seguono la sorte delle contrapposizioni che organizzano le due culture del RC 1 e 3.

I due RC sono concordi nel ritenere il vedere la televisione come pochissimo (RC 1) o poco (RC 3) interessante e pochissimo (RC 1) e poco (RC 3) importante. Il RC 1, coerente con la sua specificità, la trova anche pochissimo divertente. Il predominio della comunicazione a una via, rappresentato dalla TV e che ha così caratterizzato il recente passato, è fortemente in crisi entro il vissuto degli intervistati; si potrebbe ipotizzare che il web offra delle alternative; certamente la rilevanza dell'appartenenza a realtà locali, così presente nella ricerca, è in rapporto con questa crisi; forse si punta alla creazione di gruppi di riferimento differenti da quelli che si reificano entro istituzioni oramai fortemente svalutate come quelle politiche ma non solo politiche, e la rilevanza dei "gruppi di potere" rimanda anche a questo. Certamente sembra in atto un rilevante cambiamento culturale: lo dice l'insieme dei dati.

Il cluster2 e il secondo fattore

Nel cluster 2, posto su uno dei poli del secondo fattore (ricordiamo che non c'è nessun cluster sul polo opposto), si evidenzia la cultura del conformismo televisivo. Per le persone di questo cluster la televisione è molto interessante e insieme molto affidabile. Possiamo sottolineare questo dato, perché si tratta di una posizione certamente non condivisa dall'insieme della Cultura Locale emersa dai dati della ricerca: questo non è vero né per il cluster 1 né per il 3, entrambi critici nei confronti del mezzo televisivo. Per il cluster 1, la televisione non è per nulla interessante, per nulla divertente o importante; per il cluster3 poco importante e poco interessante. Il primo fattore viene così a connotarsi nel suo insieme come una cultura fondata sul declino di immagine della televisione: la critica nei suoi confronti è condivisa dai due cluster, altrimenti contrapposti.

Che significa conformismo televisivo? Si tratta di un conformismo fondato sull'ordine costituito, tutelato da istituzioni politiche e culturali che fanno del possesso e del condizionamento del giornalismo televisivo un potere di grande rilievo. Istituzioni ancorate a processi di comunicazione a una via, che non richiedono riscontro ma adesione. Nel cluster in analisi si valuta la televisione come istituzione della massima affidabilità, al pari – in questa sequenza – delle forze dell'ordine, dei giornali, della Chiesa.

Questo cluster presenta altre specificità, in rapporto con quanto emerso entro il primo fattore.

Solo per questa cultura l'Italia è un Paese in forte sviluppo (il cluster 1 dice che lo sviluppo non c'è affatto, il cluster3 che c'è poco). Inoltre, troviamo qui le uniche persone per cui è valida una cultura che era assente nei cluster che andiamo rilevando con le nostre ricerche sulla cultura italiana dai primi anni Novanta: quella per cui i modelli di successo in Italia sono dati dal progettare sviluppo e anticipare i cambiamenti, in opposizione all'appartenenza ai gruppi di potere. Infatti, mentre prima di quella data le culture si organizzavano, in contrapposizione dialettica, tra chi puntava sul progettare sviluppo e chi puntava sull'appartenenza ai gruppi di potere, da quell'epoca in poi la prevalenza dei gruppi di potere è diventata indiscussa. Ricordiamo che il cluster 1 e 3 testimoniano, entrambi, questo evento, riorganizzando il dato in modi molto diversi, ma che hanno alla base, sia l'uno che l'altro, il riconoscimento della prevalenza dei sistemi di potere. La peculiarità del cluster 2 è confermata quando questo repertorio culturale ci parla delle possibilità di successo dei giovani, e ci dice che esse sono affidate molto alla eccellenza e alla professionalità, come anche alla creatività; per niente all'appartenenza ai gruppi di potere.

Nel repertorio culturale in analisi, i dati che si organizzano insieme a quanto ora evidenziato, configurano dimensioni culturali nuove, che si discostano dal passato appena ricordato. Nel passato l'investimento sullo sviluppo caratterizzava culture critiche e informate; in questo caso, di contro, caratterizza una cultura conformista e con la scolarità più bassa, entro il gruppo intervistato.

Ci sono altre interessanti specificità: il cluster 2 è l'unico che valorizza l'abitare a Roma, l'unico per cui questo è fonte di grande soddisfazione. D'altro canto, sulla città non si dice più nulla; si farà riferimento a Roma solo in rapporto ai resti archeologici. Molto di più si dirà sul quartiere che sembra, per questa cultura, il reale luogo di identificazione e di appartenenza.

In questa cultura, come si è appena detto, emerge il vissuto di Roma come luogo dal grande passato, un passato di cui essere molto orgogliosi. I resti antichi ricordano la potenza di Roma, fanno rivivere il tempo prestigioso degli antichi romani. Visitando un sito archeologico è importante studiare, forse ci si aspetta che la visita aiuti nell'informarsi, nel saperne di più, e gli archeologi, per questo RC, sono molto efficienti, molto influenti, molto amichevoli. Tuttavia il futuro è molto più importante del passato: nel vedere i resti archeologici, non si può fare a meno di pensare a quanto si viva meglio oggi; con i resti archeologici, tale è il vissuto condiviso in questa cultura, "non si mangia", proprio per niente⁴.

Sulla prima affermazione – il futuro è molto più importante del passato – il cluster trova qualche accordo con il 3 dove, pure, emerge un simile vissuto, anche se con minore intensità. Sulle altre due è isolato: l'1 non è per niente d'accordo e il 3 poco sul fatto che oggi si viva meglio (il cluster 2 si conferma come quello soddisfatto dell'attualità, senza l'emergenza di alcuna critica), mentre sul fatto che con i resti archeologici "non si mangia", se l'1 tace, il 3 dissente, dicendo che è un'affermazione poco attendibile.

Roma e i resti archeologici sono assimilati, sembrano oggetto di idealizzazione: prestigiosi, distanti e, in definitiva, inutili; avvicinarli richiederebbe studio, fatica, ingegno, ma si dubita che ne valga la pena; è una cultura, quella in analisi, ove visitare una mostra di arte contemporanea è assai poco divertente.

⁴ La rilevazione dei dati è avvenuta negli anni nei quali un ministro dell'economia, Giulio Tremonti, affermò, e la sua frase ebbe grande rilievo sui media, che "con la cultura non si mangia". Frase palesemente falsa, anche se ben rappresentativa del modo di pensare proprio degli economisti che detenevano le leve del potere in quegli anni.

Il quartiere, dicevamo, sembra in definitiva più importante di Roma; è lì che ci sono i rapporti, dove si può avere successo progettando sviluppo, lavorando sodo ed essendo stimati. I responsabili del Municipio, come i vigili urbani, sono molto amichevoli. Il quartiere garantisce appartenenza e riuscita.

Quella del cluster 2 sembra una nuova cultura, che non solo coniuga affidabilità dell'informazione televisiva e fiducia nel futuro, ma è anche fiduciosa, in modo ben diverso dalle altre due culture rilevate in questa ricerca, nelle possibilità di successo date dalla competenza, invece che dai gruppi di potere.

Conclusioni

Come ricordiamo nell'introduzione della ricerca, l'obiettivo della nostra indagine è volto a rilevare l'importanza simbolica della cultura, rappresentata dai resti archeologici, nella rappresentazione della convivenza e delle istituzioni che la condizionano, nella città di Roma.

Riandiamo, sia pure per brevi accenni, alla rilevanza culturale che i resti archeologici hanno avuto e rivestono, anche al giorno d'oggi, nella storia dei popoli. Rilevanza, in particolare, per il mondo culturale occidentale.

Rilevanza diversa nelle varie epoche, in funzione della valenza simbolica che i resti archeologici hanno assunto. Il fascismo, ad esempio, utilizzò l'archeologia romana quale esemplificazione delle aspirazioni imperiali del regime fascista, potenziando la visibilità del resto archeologico e cercando di creare continuità architettonica e visiva tra i ruderi dell'antica Roma e l'architettura fascista che ne ripercorreva temi visivi e centralità celebrativa (Ricci, 2006). Ricordiamo le origini dell'archeologia romana, i re nordici che scavano il Palatino, e la consapevolezza, ben presto anche italiana, che il riemergere delle vestigia di un passato importante serva a coniugarle simbolicamente con il presente nell'Italia unita. Ricordiamo, è sempre un esempio ancorché doloroso, la sistematica distruzione delle antiche tracce delle civiltà passate, da parte dell'estremismo islamico; in particolare la triste vicenda di Palmira, ormai quasi completamente distrutta dalla guerra tra ISIS e forze militari che la contrastano, russe, americane, siriane nazionaliste o ribelli. Ricordiamo come i monoteismi abbiano spesso pensato alla minaccia rappresentata dai resti archeologici di un passato ove veniva sconsigliata quella che Assmann chiama "distinzione mosaica"⁵. Pensiamo al tentativo di negare il "paganesimo" con la trasformazione "cristiana" di monumenti del passato romano, quali il Panteon o le terme di Diocleziano e la loro trasformazione in basiliche cristiane. Ma anche la costruzione di chiese ove stavano templi pagani, come San Giovenale, a Orvieto, costruita sul luogo dove, nel passato romano antico, si ergeva un tempio dedicato a Giove.

Come viene vissuta, nel nostro tempo, la cultura rappresentata simbolicamente dai resti archeologici a Roma?

Ci sembra che il cluster 1 dia le informazioni più rilevanti, al proposito. Nel cluster 1 si affida ai resti archeologici una *funzione divertente*, in opposizione alla rappresentazione di un potere dominante e devastante ogni aspetto della convivenza, ma al contempo vissuto come noioso, ripetitivo.

Che significa funzione divertente? Pensiamo sia possibile coglierne il senso se si guarda ai resti archeologici all'interno di un modello culturale del tipo: continuità-discontinuità. Stiamo parlando, come più volte abbiamo sottolineato, del valore simbolico che i resti archeologici assumono per i partecipanti alla nostra ricerca. Valore simbolico che si può conoscere solo se si coglie la valenza emozionale che il resto archeologico assume. Due sono, a nostro modo di vedere, le determinanti culturali che, nel recente passato, hanno contribuito a conferire valore simbolico-emozionale ai resti archeologici di Roma: il fascismo e la scienza archeologica. Il fascismo ha fortemente determinato il senso emozionale delle rovine romane, ancorando il loro significato alla figura del condottiero fascista, che si pretendeva in diretta continuità con il passato grandioso di Roma. Una Roma storica, se di volta in volta il Duce fu assimilato a Cesare, poi ad Augusto e infine a Costantino, in funzione delle contingenze storiche del fascismo e dei suoi rapporti con le componenti di potere della società italiana, non ultima la Chiesa cattolica.

Se si visita il Foro romano, nelle immediate adiacenze della Curia Julia, si vede ancora oggi una pietra nera (*lapis niger*) che la tradizione indica quale luogo della tomba di Romolo, il primo Re di Roma, o forse quale luogo in cui Romolo fu ucciso. Si fa risalire al VI-VIII secolo avanti Cristo questo reperto archeologico. Guardando poche decine di metri più avanti, si scorge una colonna alta un po' più di 13 metri, forse l'ultimo monumento onorario del Foro, dedicata all'imperatore bizantino Foca nel 608. Tra i due reperti, il *lapis niger* e la colonna di Foca, intercorrono mille e trecento, mille e quattrocento anni circa. Si tratta della stessa distanza temporale che intercorre tra la colonna di Foca e i giorni nostri. I visitatori del Foro, d'altro canto, tendono ad assimilare quanto appare ai loro occhi in un'unica e assoluta continuità che, al contempo, viene

⁵Si veda in proposito: Carli, 2016.

vissuta in decisa discontinuità dall'oggi, da una realtà percepita come profondamente e radicalmente diversa dalla stessa romanità. Abbiamo provato, più volte, a ricordare il lasso temporale tra i due reperti, nel visitare il Foro con amici o conoscenti, proponendo così una discontinuità nella pretesa uniformità simbolica dei resti antichi. Abbiamo sempre provocato, con questo, curiosità e sconcerto al contempo. Una consapevolezza del rapporto temporale tra *lapis niger* e colonna di Foca serve a conferire una complessità, spesso non sospettata, ai resti archeologici e a rendere discontinua la "romanità"; evocando, in tal modo, un sentimento di maggior continuità tra quel periodo e il giorno d'oggi.

Ancora un esempio. Andreina Ricci ci parlò, tempo fa, della cella vinaria da lei ritrovata nei resti della villa di Passolombardo; un manufatto rispondente alle indicazioni di Palladio e risalente al periodo tardo antico (prima metà del V secolo d.C.). Ci disse, anche, che la forma specifica della pianta del ritrovamento aveva fatto pensare a qualcuno, che si trattasse di una basilica con l'abside e le navate interne. La lettura della cella vinaria come basilica, comporta una sorta di cecità; una cecità data dal percepire, sistematicamente, l'ovvio, derivante dalle nostre pre-concezioni, dalla continuità scontata per cui è necessariamente una "basilica" tutto ciò che richiama, nella sua forma, la basilica.

Solo entro un'emozionalità divertita, trasgressiva, che introduce categorie di lettura in grado di cogliere la discontinuità, è possibile distinguere una cella vinaria da un resto basilicale.

Con il fascismo, ma forse anche con gli studi archeologici improntati a una qualche "ortodossia" della disciplina, più che all'esplorazione dell'alterità, i resti antichi sono stati finalizzati a sistemi categoriali chiusi in se stessi, volti a piegare il resto antico a modelli predefiniti e immediatamente condivisibili. Dell'uso fascista dei resti romani rimane una traccia, ben visibile nel suo isolamento "scenografico", devastante il tessuto della città, che le ristrutturazioni dell'epoca imposero a luoghi romani come via dei Fori Imperiali o Piazza Augusto Imperatore. Si tratta, peraltro, di un intervento poco percepito (il 79% dell'intero gruppo dei partecipanti alla nostra ricerca non connette resti archeologici e fascismo) e al tempo stesso ben presente nel vissuto di immediata continuità tra romanità antica e attuale presente nel RC 3 o, in modo differente ma rintracciabile, anche nel RC 2. Il cluster 1, con la sua ottica "divertita", sembra percepire una maggiore discontinuità storica. I modelli culturali e scientifici che reggono le categorie archeologiche sono, forse, meno visibili al grande pubblico, ma possono permeare di lontananza e incomprensibilità quanto rimane della romanità antica.

La cultura del cluster 1 è, così, quella che più si avvicina ad un uso innovativo e stimolante dei resti archeologici; manifesta sorpresa e divertimento: è questa, a nostro modo di vedere, la strada che una archeologia partecipata può seguire nel coinvolgimento delle persone al contesto antico entro il quale vivono. Un esempio di partecipazione divertita può essere dato dal romanico e dall'uso che, del romanico, può essere fatto da parte di chi vuol coinvolgere le persone in questa intensa e interessante manifestazione culturale. Si sa che il romanico ha proposto una complessa iconografia, ad esempio nelle figure inserite nei capitelli, nella decorazione della facciata o dell'abside delle chiese. Iconografia che a noi appare, molto spesso, strana e inconsueta: fatta di animali inesistenti, immaginifici, di lotte tra umani e animali, di esseri dalla natura imprecisata, spesso in atteggiamenti esplicitamente amorosi ed erotizzati o violentemente aggressivi, di contaminazioni continue tra mondo umano, animale e vegetale. Queste iconografie ricorrono in ogni parte d'Europa, dalle cattedrali inglesi alle chiese francesi (si pensi, ad esempio, alle bellissime chiese romaniche della Saintonge, vicino alla costa atlantica, nella provincia di Poitou-Charente), a quelle italiane o spagnole dell'epoca. Spesso sono iconografie ricorrenti, che si possono ritrovare, del tutto simili, nelle più disparate regioni, dalle stavkirker norvegesi alle chiese francesi dall'influenza ugonotta, a quelle dell'Italia settentrionale.

L'iconografia romanica può essere "spiegata" in continuità con l'ortodossia cattolica, vedendo in molte figure una traduzione criptica dei vangeli (così dice il modello "aristocratico" dell'arte romanica, per cui il clero si esprimeva con codici che eludevano la comprensione dei non iniziati, del popolo); oppure può essere intesa come rappresentazione, "semplicemente" fantasiosa, delle vicende canoniche proprie della rappresentazione cattolica, ignorando le immagini, e sono spesso la maggior parte, non riconducibili a spiegazioni ortodosse. Il romanico, d'altro canto, può essere visto come una forma di continuità tra "paganesimo", per meglio dire le culture che hanno preceduto il cristianesimo, e il cristianesimo stesso; nell'ipotesi che il cristianesimo, dall'incontro con quelle culture, assuma una vitalità simbolica emozionante. Con l'instaurarsi delle ortodossie, peraltro, si pianifica una sorta di mortificazione della vitalità simbolica e artistica dei luoghi sacri. Questa seconda lettura prevede categorie in discontinuità con un'ortodossia che si vuole definita e consolidata, senza transazioni e senza ambiguità. Ma l'ambiguità, la fantasia, la contaminazione perturbante, l'imprevedibilità, l'emozionalità sconvolgente, l'apertura a questioni inedite fanno, della decorazione romanica dei luoghi sacri, una delle espressioni più interessanti della creatività mai espresse dall'uomo.

Torniamo ai repertori culturali. Il metodo adottato nella nostra indagine privilegia le ipotesi degli intervistati su quelle degli intervistatori. Può quindi succedere che più di una variabile, proposta nelle domande del questionario, non compaia all'interno dei cluster. I ricercatori, in altri termini, ipotizzavano che tali variabili potessero influenzare la Cultura Locale in esame; nel vissuto di chi ha risposto, di contro, tali variabili non hanno trovato una loro coerenza emozionale, quella che si organizza nei cluster e nei fattori. Accenneremo qui ad alcuni rilievi che sono "restati fuori" dai cluster, ma che pensiamo possano avere un loro interesse, se posti a margine del commento ai dati, come un'informazione supplementare; quanto emerge ad una analisi dei singoli dati, infatti, non ci sembra per nulla scontato.

Più del settanta per cento degli intervistati pensa che, nel proprio quartiere, siano presenti rovine antiche; pensa che i resti possano essere un investimento per lo sviluppo di Roma; pensa, inoltre, che i resti antichi siano più importanti per gli abitanti che per gli archeologi. I resti archeologici hanno quindi una centralità nelle rappresentazioni di Roma, da parte dei romani; la grande maggioranza dei partecipanti alla nostra ricerca vive i resti antichi come presenti nel proprio quartiere, importanti per gli abitanti e fonte di sviluppo. Su questa centralità si può contare, nel proporre le nostre considerazioni conclusive. Tale centralità, certamente, può essere dedotta anche dai cluster: questi ultimi ce ne fanno capire il senso, e lo differenziano entro le tre culture emerse nella ricerca.

Per il cluster 3, i resti sono in continuità con un'immagine della città fondata sul potere e sul prestigio di Roma antica; per il cluster 1, di contro, sono valorizzati per la possibilità, opposta, di esplorare le discontinuità nella storia di Roma, sorprendendosi e divertendosi nel conoscere un passato ignoto anche se, al tempo stesso, "proprio". Il repertorio culturale 3 chiede di "passeggiare" tra i resti, vissuti come un magnifico sfondo che non va necessariamente avvicinato ai fini di una sua conoscenza; il RC 1 vuole divertircisi: conoscere, pensare, immaginare, fuori da doverosità, compiti, obbligo. L'archeologia è vissuta come occasione per trovare risorse altre dall'obbligo a perseguire successo conformista e potere. Per il RC 1 la cultura non è un modo per acquisire potere, ma identità, significati.

Questa dinamica richiama alla mente il modo con cui il passato può essere esplorato: riconducendo i dati rimasti – documenti, oggetti, resti – all'ortodossia di una disciplina che li studia (e sappiamo che, in questo senso, la morsa accademica va facendosi via via più conformista) o a quella di valori trasgressivi, ove la conoscenza soggettiva e divertita si pone anche quale trasgressione. Il passato può essere esplorato accettandone i vuoti – di senso, di dati – e valorizzando la necessità di interpretare, consapevoli dell'interpretazione e curiosi delle sconferte ai propri preconcetti.

Il cluster 3 vuole che i resti siano mantenuti come un bene di cui ci si senta padroni; il cluster 1 vuole partecipare, in forme la cui invenzione può essere di stimolo per i destinatari di questa ricerca.

Torniamo sul "divertirsi" del cluster 1, da capire nella sua potenzialità per la creazione di musei e parchi archeologici; non è il divertimento che distoglie da ciò che è interessante e importante (questo è il vissuto del divertimento proprio degli altri due cluster, non dell'1). È il divertimento che permette di trasgredire all'obbligo violento a non pensare, a dare per scontato che l'unica cosa da perseguire, che dia identità, sia l'aver potere sugli altri. Viene alla mente la difficoltà con cui, in questo nostro momento storico, può essere espresso il dissenso nei confronti di qualsiasi potere politico, istituzionale, finanziario, imprenditoriale, accademico. La trasgressione ironica e divertita sembra la risorsa che sopravvive a questo sbarramento; ricordiamo che molte altre volte, nella storia, la marginalità ironica ha permesso il sopravvivere e lo svilupparsi di elementi culturali vitali.

Il secondo fattore, con il cluster 2, non sembra essere una grande risorsa entro la Cultura Locale in esame, in rapporto allo scopo dell'indagine; la distanza dai resti archeologici è grande, l'idealizzazione delle vestigia antiche può facilmente capovolgersi nel sentimento della loro completa inutilità e nella rabbia suscitata dal sentirsi inadeguati a conoscerli e ad avvicinarli; la cultura di questo gruppo può essere intesa, anche, come richiesta di alfabetizzazione, di riduzione amichevole della distanza, di passaggio dall'idealizzazione alla conoscenza.

Bibliografia

Carli, R. (2011). Presentazione [Introduction]. In P. Pagano (Ed.), *I giovani e il futuro* [Young people and the future] (pp. 9-20). Milano: FrancoAngeli.

Carli, R. (2012). L'affascinante illusione del possedere, l'obbligo rituale dello scambiare, la difficile arte del condividere [The charming illusion of possession, the ritual obligation of exchanging, the difficult art of sharing]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 1, 285-303. Retrieved from <http://www.rivistadipsicologiaclinica.it>

- Carli, R. (2013). Psicologia e sistema sociale: Le vicende di una marginalità [Psychology and the social system: A story of irrelevance]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 2, 13-38. Retrieved from <http://www.rivistadipsicologiaclinica.it>
- Carli, R. (2016). L'uomo Mosè, la religion monoteista e l'uomo Freud [The man Moses, the monotheistic religion and the man Freud]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 2, 10-23. doi: 10.14645/RPC.2016.2.657
- Carli, R., & Esposito, P. (1971). Contributo sperimentale allo studio della dinamica di gruppo e delle relazioni con l'autorità nella partecipazione cinematografica [Experimental contribution to the study of group dynamics, and relations with the authorities in the film participation]. *Arch. Psicol, Neurol., Psich.*, 32,231-285.
- Carli, R., & Paniccchia, R.M. (1999). Psicosociologia del traffico: Il caso romano [Traffic Psychology: The roman case]. *Capitolium*, 8, 93-97.
- Carli, R., & Paniccchia, R.M. (2002). *L'analisi emozionale del Testo: Uno strumento psicologico per leggere testi e discorsi* [The text emotional analysis: A psychological tool to read texts and discourses]. Milano: FrancoAngeli.
- Carli, R., & Paniccchia, R.M. (2011). *La cultura dei servizi di salute mentale in Italia* [The culture of mental health services in Italy]. Milano: FrancoAngeli.
- Carli, R., Paniccchia, R.M., Atzori, E., Cinalli, S., Brescia, F., Mazzeo, G., ... Dolcetti, F. (2012). Il rischio psicosociale in un Ospedale romano: Il rapporto tra Cultura Locale e soddisfazione nell'Azienda Complesso Ospedaliero San Filippo Neri [The psychosocial risk within a Hospital in Rome: The relationship between Local Culture and satisfaction at San Filippo Neri Hospital Complex Agency]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 1, 76-90. Retrieved from <http://www.rivistadipsicologiaclinica.it>
- Carli, R., Paniccchia, R.M., Caputo, A., Dolcetti, F., Finore, E., Giovagnoli, F. (2016). Il rapporto tra domanda dell'utenza e risposta dei servizi: Una ricerca sul cambiamento in sanità, nell'ospedale e nel territorio [The relationship between health care users demand and the health care systems response: A research on change observed in the health care system, in the hospital and in the territory]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 1, 7-44. doi:10.14645/RPC.2016.1.608
- Carli R., Paniccchia, R.M., Giovagnoli, F., Carbone, A., & Bucci, F. (2016). Emotional Textual Analysis. In: L.A. Jason & D.S. Glenwick (Eds.), *Handbook of methodological approaches to community-based research: Qualitative, quantitative, and mixed methods* (pp. 111-117). New York, NY: Oxford University Press.
- Carli, R., & Sesto, C. (Eds.). (2015). *Miti e convivenza: Resoconto di un intervento psicologico nel quartiere romano di San Lorenzo* [Myths and coexistence: Report of a psychological intervention in the district of San Lorenzo]. Li@belli, Edizioni della Rivista di Psicologia Clinica.
- Giovagnoli, F., Caputo, A., & Paniccchia, R.M. (2015). L'integrazione della disabilità nella scuola primaria e secondaria di primo grado italiana: Una ricerca presso un gruppo di assistenti all'autonomia e alla comunicazione [Integration of disability at primary and lower secondary schools in Italy: A research study on assistants for autonomy and communication]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 1, 167-183.
- McClelland, D.C., Atkinson, J.W., Clark, R.A. & Lowell, E.L. (1953). Analysis of imaginative stories for motivational content, in D.C. McClelland, J.W. Atkinson, R.A. Clark, E.L. Lowell (Eds.), *The achievement motive*, Century psychology series (pp. 107-138). East Norwalk, CT, US: Appleton-Century-Crofts.
- Paniccchia, R.M., Giovagnoli, F., Bucci, F., Caputo, A. (2014). Famiglie con un figlio disabile: La domanda nei confronti dei servizi e della psicologia [Families with a child with a disability: The expectation toward services and psychology]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 2, 84-95. doi: 10.14645/RPC.2015.1.558
- Paniccchia, R.M., Giovagnoli, F., Giuliano, S., Terenzi, V., Bonavita V., Bucci F., ... Carli, R. (2009). Cultura Locale e soddisfazione degli studenti di psicologia: Una indagine sul corso di laurea "intervento clinico" alla Facoltà di Psicologia 1 dell'Università di Roma "Sapienza" [Local Culture and satisfaction of psychology students: An investigation of the degree "Clinical Intervention" course at the Faculty of Psychology 1, University of Rome "Sapienza"]. *Rivista di Psicologia Clinica*, Supplemento, 1, 1-49. Retrieved from <http://www.rivistadipsicologiaclinica.it>

- Reinert, R. (1986). Un logiciel d'analyse lexical: ALCESTE. *Le cahier de l'analyse des données*, 4, 471-484.
- Ricci, A. (2006). *Attorno alla nuda pietra: Architettura e città tra identità e progetto* [Around the bare stone: Architecture and cities between identity and project]. Roma: Donzelli.

Appendice 1

T.Value	Prob	Percentages			Categories	of Variables	Iden	Wight
		Grp/Cat	Cat/Grp	Global				
34.09	CLUSTER 1/3							
6.51	0.00	67.80	66.67	33.52	per niente	D85R: modelli successo suo quartiere: progettare sviluppo	D801	59
5.90	0.00	79.41	45.00	19.32	per niente	D115R affidabilità strutture sociali Italia forze ordine	D101	34
5.88	0.00	69.39	56.67	27.84	per niente- poco	D104R successo giovani Italia: eccellenza e professionalità	D101	49
5.70	0.00	78.79	43.33	18.75	per niente	D116R affidabilità strutture sociali Italia grandi imprese	D101	33
5.64	0.00	52.63	83.33	53.98	per niente	D114R affidabilità strutture sociali Italia chiesa	D101	95
5.56	0.00	71.43	50.00	23.86	per niente	D78R grado di sviluppo dell'Italia	D701	42
5.43	0.00	51.55	83.33	55.11	molto	D96: problemi e conflitti Italia incapacità promuovere sviluppo	D904	97
5.35	0.00	55.70	73.33	44.89	per niente	D76R i vigili urbani del suo quartiere amichevoli	D701	79
5.32	0.00	66.67	53.33	27.27	per niente	D70R responsabili del suo Municipio amichevoli	D701	48
5.23	0.00	54.22	75.00	47.16	molto	D92R: problemi-conflitti in Italia bassa qualità dei servizi	D904	83
5.23	0.00	64.71	55.00	28.98	molto	D100R futuro: persone saranno sempre meno capaci educare figli	D104	51
5.16	0.00	59.38	63.33	36.36	per niente	D75R i vigili urbani del suo quartiere efficienti	D701	64
5.07	0.00	66.67	50.00	25.57	per niente	D112R affidabilità strutture sociali Italia sanità	D101	45
4.99	0.00	68.29	46.67	23.30	molto	D30: visitare una mostra di arte contemporanea è divertente	D304	41
4.87	0.00	60.71	56.67	31.82	molto	D97R: problemi-conflitti Italia inefficienza sistema sanitario	D904	56
4.82	0.00	54.67	68.33	42.61	per niente	D16R: Resto antico: ci accorgiamo quanto oggi si viva meglio	D101	75
4.80	0.00	59.32	58.33	33.52	per niente	D79R modelli successo diffusi Italia: progettare lo sviluppo	D701	59
4.72	0.00	54.79	66.67	41.48	molto	D103R successo giovani in Italia: far parte di gruppi potere	D104	73
4.71	0.00	64.44	48.33	25.57	per niente	D38R: vedere la televisione è interessante	D301	45
4.66	0.00	60.00	55.00	31.25	molto	D99R futuro: sempre più difficile vivere bene in Italia	D904	55
4.63	0.00	54.93	65.00	40.34	per niente	D110R affidabilità strutture sociali Italia sistema bancario	D101	71
4.62	0.00	65.85	45.00	23.30	per niente	D69R responsabili del suo Municipio: efficienti	D601	41
4.47	0.00	57.63	56.67	33.52	per niente	D113R affidabilità strutture sociali Italia sindacati	D101	59
4.11	0.00	65.71	38.33	19.89	per niente	D82R gli italiani sono impegnati a migliorare la convivenza	D801	35
4.06	0.00	59.57	46.67	26.70	molto	D101R futuro: più difficile trovare persone cui affidarsi	D104	47
3.91	0.00	58.33	46.67	27.27	per niente	D84R grado di sviluppo del suo quartiere	D801	48
3.90	0.00	64.71	36.67	19.32	molto	D27R visitare un museo è divertente	D204	34
3.86	0.00	51.39	61.67	40.91	per niente	D37R: vedere la televisione è importante	D301	72
3.84	0.00	56.86	48.33	28.98	per niente- poco	D106R successo giovani in Italia: creatività	D101	51
3.80	0.00	47.78	71.67	51.14	molto	D80R successo diffuso in Italia: far parte di gruppi dipotere	D804	90
3.80	0.00	47.78	71.67	51.14	molto	D81 gli italiani sono interessati solo a sé e alla famiglia	D804	90
3.79	0.00	59.09	43.33	25.00	per niente	D74R archeologi occupati nei resti antichi a Roma: influenti	D701	44
3.73	0.00	46.00	76.67	56.82	molto	D93: problemi e ai conflitti in Italia: illegalità diffusa	D904	10 0
3.73	0.00	42.74	88.33	70.45	molto	D95: problemi e ai conflitti in Italia: deterioramento confronto politico	D904	12 4
3.56	0.00	56.25	45.00	27.27	per niente	D117R affidabilità strutture sociali Italia servizi pubblici	D101	48
3.51	0.00	53.57	50.00	31.82	per niente	D111R affidabilità strutture sociali Italia giornali e TV	D101	56
3.50	0.00	73.68	23.33	10.80	per niente	D108R affidabilità strutture sociali Italia aziende	D101	19
3.40	0.00	59.46	36.67	21.02	per niente- poco	D1R Soddisfatto abitare a Roma	D101	37
3.30	0.00	50.79	53.33	35.80	per niente	D 5R Soddisfatto della gestione del comune di Roma	D501	63
3.30	0.00	57.50	38.33	22.73	per niente	D71R responsabili del suo Municipio: influenti	D701	40
3.21	0.001	55.81	40.00	24.43	molto	D98R: problemi-conflitti Italia: indifferenza per beni culturali	D904	43

3.21	0.001	54.17	43.33	27.27	molto	D86: nel quartiere successo è far parte di gruppi di potere	D804	48
3.18	0.001	51.79	48.33	31.82	per niente	D89R: gli abitanti del suo quartiere: rispettosi delle regole	D801	56
3.16	0.001	46.91	63.33	46.02	molto	D87: nel suo quartiere: sono interessati a sé e alla famiglia	D804	81
3.14	0.001	40.15	91.67	77.84	per niente	D107 affidabilità strutture sociali in Italia partiti politici	D101	13 7
3.07	0.001	54.55	40.00	25.00	molto	D31R visitare una mostra di arte contemporanea è importante	D304	44
2.96	0.002	46.75	60.00	43.75	per niente	D83 gli italiani sono rispettosi delle regole	D801	77
2.89	0.002	47.22	56.67	40.91	rispettosi	D65R persone che vivono suo quartiere rispettosi-prepotenti	D602	72
2.86	0.002	55.26	35.00	21.59	molto	D68R Pensi agli italiani, sono rispettosi o prepotenti?	D604	38
2.83	0.002	45.24	63.33	47.73	molto	D28R visitare un museo è importante	D204	84
2.68	0.004	50.00	43.33	29.55	molto	D105R successo giovani Italia: capacità di imporsi su altri	D104	52
2.67	0.004	41.82	76.67	62.50	no	D40: al sito archeologico fra rovine, è importante passeggiare	D402	11 0
2.64	0.004	52.38	36.67	23.86	molto	D91R: problemi e conflitti in Italia: problemi di convivenza	D904	42
2.62	0.004	41.03	80.00	66.48	per niente	D34: andare a vedere una partita di calcio è importante	D301	11 7
2.53	0.006	46.88	50.00	36.36	molto	D94R problemi e ai conflitti in Italia: degrado ambientale	D904	64
2.51	0.006	42.42	70.00	56.25	fino a 35 anni	D120R ETA'	D101	99
2.51	0.006	42.42	70.00	56.25	molto	D90: problemi e ai conflitti in Italia: disoccupazione	D904	99
2.50	0.006	54.55	30.00	18.75	per niente	D88R: abitanti suo quartiere: impegnati migliorare convivenza	D801	33
2.50	0.006	46.27	51.67	38.07	antipatici	D63R persone che vivono suo quartiere antipatici-simpatici	D601	67
2.43	0.008	54.84	28.33	17.61	per niente	D109R affidabilità strutture sociali Italia magistratura	D101	31
2.42	0.008	51.22	35.00	23.30	per niente	D36R: vedere la televisione è divertente	D301	41
2.39	0.008	42.86	65.00	51.70	molto	D25: visitare i resti antichi di Roma è importante	D204	91
2.39	0.008	42.55	66.67	53.41	molto	D102 per successo dei giovani in Italia: appoggio famiglia	D104	94
2.38	0.009	45.59	51.67	38.64	per niente-poco	D72R archeologi occupati nei resti antichi a Roma efficienti	D701	68
22.73	CLUSTER 2/3							
5.48	0.00	50.94	67.50	30.11	molto	D15R: Resto antico: riviviamo il tempo degli antichi romani	D104	53
5.25	0.00	47.46	70.00	33.52	abbastanza-molto	D74R archeologi occupati nei resti antichi a Roma: influenti	D703	59
4.61	0.00	41.43	72.50	39.77	molto	D51 i resti antichi, si prova l'orgoglio di essere italiani	D504	70
4.11	0.00	45.83	55.00	27.27	abbastanza-molto	D79R modelli successo diffusi Italia: progettare lo sviluppo	D703	48
3.77	0.00	34.83	77.50	50.57	molto	D18: Il resto antico: ci ricorda la potenza di Roma	D104	89
3.75	0.00	36.25	72.50	45.45	abbastanza-molto	D115R affidabilità strutture sociali Italia forze ordine	D103	80
3.75	0.00	51.61	40.00	17.61	per niente-poco	D80R successo diffuso in Italia: far parte di gruppi di potere	D801	31
3.63	0.00	36.36	70.00	43.75	abbastanza-molto	D38R: vedere la televisione è interessante	D303	77
3.59	0.00	53.85	35.00	14.77	per niente	D30: visitare una mostra di arte contemporanea è divertente	D301	26
3.50	0.00	61.11	27.50	10.23	molto	D72R archeologi occupati nei resti antichi a Roma efficienti	D704	18
3.44	0.00	51.85	35.00	15.34	abbastanza-molto	D111R affidabilità strutture sociali Italia giornali e TV	D103	27
3.40	0.00	43.18	47.50	25.00	abbastanza-molto	D114R affidabilità strutture sociali Italia chiesa	D103	44
3.32	0.00	36.11	65.00	40.91	molto	D104R successo giovani Italia eccellenza e professionalità	D104	72
3.30	0.00	38.33	57.50	34.09	molto	D1R Soddisfatto abitare a Roma	D104	60
3.29	0.00	54.55	30.00	12.50	molto	D52 è più importante guardare al futuro che al passato	D504	22
3.24	0.001	45.71	40.00	19.89	abbastanza-molto	D49R con i resti antichi non si mangia	D403	35
3.21	0.001	34.15	70.00	46.59	molto	D106R successo giovani in Italia creatività	D104	82
3.21	0.001	32.29	77.50	54.55	diploma	D121R Grado di istruzione	D101	96
3.15	0.001	40.00	50.00	28.41	molto	D57R per il successo al quartiere è importante lavorare sodo	D504	50
3.07	0.001	45.45	37.50	18.75	abbastanza-molto	D16R: Resto antico: ci accorgiamo quanto oggi si viva meglio	D103	33

2.97	0.001	52.38	27.50	11.93	molto	D59: nel quartiere il successo è essere stimati	D504	21
2.95	0.002	41.46	42.50	23.30	abbastanza-	D70R responsabili del suo Municipio: amichevoli	D703	41
2.86	0.002	46.43	32.50	15.91	molto	D76R i vigili urbani del suo quartiere: amichevoli	D703	28
2.84	0.002	40.48	42.50	23.86	abbastanza-	D113R affidabilità strutture sociali Italia sindacati	D103	42
2.77	0.003	41.03	40.00	22.16	molto	D78R grado di sviluppo dell'Italia	D703	39
2.77	0.003	41.03	40.00	22.16	abbastanza-	D85R: modelli successo suo quartiere: progettare sviluppo	D803	39
2.69	0.004	46.15	30.00	14.77	molto	D117R affidabilità strutture sociali Italia servizi pubblici	D103	26
2.49	0.006	36.73	45.00	27.84	per niente-	D103R successo giovani in Italia: far parte di gruppi potere	D101	49
2.48	0.007	33.85	55.00	36.93	poco	D73R archeologi occupati nei resti antichi a Roma amichevoli	D703	65
2.40	0.008	32.86	57.50	39.77	abbastanza-	D47: al sito archeologico fra rovine, è importante studiare	D401	70
2.40	0.008	28.45	82.50	65.91	molto	D9 - Pensi ai resti antichi: le ricordano il grande passato	D904	11
								6
43.18	CLUSTER 3/3							
5.57	0.00	69.57	63.16	39.20	poco	D76R i vigili urbani del suo quartiere: amichevoli	D702	69
4.89	0.00	78.95	39.47	21.59	abbastanza	D95: problemi e conflitti in Italia: deterioramento confronto politico	D903	38
4.61	0.00	65.22	59.21	39.20	per niente-	D100R futuro: persone saranno sempre meno capaci educare figli	D101	69
4.57	0.00	66.15	56.58	36.93	poco	D57R per il successo al quartiere è importante lavorare sodo	D503	65
4.48	0.00	58.95	73.68	53.98	abbastanza	D66 Pensi agli italiani, sono antipatici o simpatici?	D603	95
4.42	0.00	65.15	56.58	37.50	simpatici	D40: al sito archeologico fra rovine, è importante passeggiare	D401	66
4.34	0.00	63.01	60.53	41.48	si	D77R i vigili urbani del suo quartiere: influenti	D702	73
4.19	0.00	67.27	48.68	31.25	poco	D80R successo diffuso in Italia: far parte di gruppi di potere	D803	55
4.04	0.00	69.57	42.11	26.14	abbastanza	D19 : Guardiamo un resto antico: pensiamo che tutto passa	D102	46
4.02	0.00	66.67	47.37	30.68	poco	D38R: vedere la televisione è interessante	D302	54
3.94	0.00	72.97	35.53	21.02	poco	D114R affidabilità strutture sociali Italia chiesa	D102	37
3.91	0.00	63.49	52.63	35.80	abbastanza	D96: problemi e conflitti Italia incapacità promuovere sviluppo	D903	63
3.88	0.00	64.41	50.00	33.52	poco	D62 : nel suo quartiere successo è farsi gli affari propri	D602	59
3.80	0.00	61.76	55.26	38.64	abbastanza	D25: visitare i resti antichi di Roma è importante	D203	68
3.76	0.00	62.50	52.63	36.36	abbastanza	D31R visitare una mostra di arte contemporanea è importante	D303	64
3.69	0.00	64.81	46.05	30.68	abbastanza	D104R successo giovani Italia: eccellenza e professionalità	D103	54
3.68	0.00	60.56	56.58	40.34	poco	D74R archeologi occupati nei resti antichi a Roma influenti	D702	71
3.66	0.00	56.38	69.74	53.41	poco	D78R grado di sviluppo dell'Italia	D702	94
3.66	0.00	60.87	55.26	39.20	poco	D75R i vigili urbani del suo quartiere efficienti	D702	69
3.59	0.00	61.90	51.32	35.80	per niente-	D91R: problemi e conflitti in Italia: problemi di convivenza	D901	63
3.57	0.00	54.90	73.68	57.95	poco	D65R persone che vivono suo quartiere: rispettosi-prepotenti	D601	10
3.48	0.00	60.29	53.95	38.64	prepotenti	D28R visitare un museo è importante	D203	68
3.43	0.00	58.67	57.89	42.61	abbastanza	D15R: Resto antico: riviviamo il tempo degli antichi romani	D103	75
3.37	0.00	62.50	46.05	31.82	abbastanza	D29: visitare un museo è interessante	D203	56
3.29	0.001	60.00	51.32	36.93	abbastanza	D37R: vedere la televisione è importante	D302	65
3.27	0.001	60.32	50.00	35.80	poco	D90: problemi e ai conflitti in Italia: disoccupazione	D903	63
3.25	0.001	53.92	72.37	57.95	abbastanza	D117R affidabilità strutture sociali Italia servizi pubblici	D102	10
3.23	0.001	61.02	47.37	33.52	poco	D101R futuro: più difficile trovare persone cui affidarsi	D101	2
3.19	0.001	62.26	43.42	30.11	per niente-	D93: problemi e ai conflitti in Italia: illegalità diffusa	D903	53
3.17	0.001	58.82	52.63	38.64	poco	D79R modelli successo diffusi Italia: progettare lo sviluppo	D702	68
3.17	0.001	58.82	52.63	38.64	abbastanza	D105R successo giovani Italia: capacità di imporsi su altri	D103	68

3.05	0.001	52.83	73.68	60.23	no	D47: al sito archeologico fra rovine, è importante studiare	D402	10 6
3.03	0.001	61.11	43.42	30.68	abbastanza	D103R successo giovani in Italia: far parte di gruppi potere	D103	54
3.01	0.001	56.41	57.89	44.32	poco	D85R: modelli successo suo quartiere: progettare sviluppo	D802	78
3.00	0.001	58.21	51.32	38.07	abbastanza	D18: Il resto antico: ci ricorda la potenza di Roma	D103	67
2.99	0.001	62.50	39.47	27.27	abbastanza- molto poco	D84R grado di sviluppo del suo quartiere	D803	48
2.95	0.002	56.76	55.26	42.05	poco	D113R affidabilità strutture sociali Italia sindacati	D102	74
2.91	0.002	59.32	46.05	33.52	abbastanza	D32R visitare una mostra di arte contemporanea è interessante	D303	59
2.88	0.002	57.14	52.63	39.77	abbastanza	D92R: problemi-conflitti in Italia bassa qualità dei servizi	D903	70
2.86	0.002	52.38	72.37	59.66	maleducati	D64R persone che vivono nel suo quartiere educati-maleducati	D601	10 5
2.86	0.002	57.35	51.32	38.64	poco	D16R: Resto antico: ci accorgiamo quanto oggi si viva meglio	D102	68
2.84	0.002	67.74	27.63	17.61	abbastanza	D54 il maggior pregio dei resti antichi è: il valore storico	D503	31
2.80	0.003	64.86	31.58	21.02	abbastanza	D55R Monumenti resti antichi quartiere sono un valore?	D503	37
2.80	0.003	64.86	31.58	21.02	per niente- poco	D99R futuro: sempre più difficile vivere bene in Italia	D901	37
2.80	0.003	57.81	48.68	36.36	abbastanza	D125R Sarebbe interessato a saperne di più di Roma antica:	D103	64
2.80	0.003	57.81	48.68	36.36	abbastanza	D102 per successo dei giovani in Italia: appoggio famiglia	D103	64
2.74	0.003	55.00	57.89	45.45	poco	D71R responsabili del suo Municipio influenti	D702	80
2.71	0.003	58.93	43.42	31.82	per niente- poco	D98R: problemi-conflitti Italia indifferenza per beni culturali	D901	56
2.69	0.004	59.26	42.11	30.68	abbastanza	D14 - Resti antichi: aiuto a conoscere il passato	D103	54
2.63	0.004	65.63	27.63	18.18	abbastanza- molto poco	D110R affidabilità strutture sociali Italia sistema bancario	D103	32
2.63	0.004	61.36	35.53	25.00	poco	D30: visitare una mostra di arte contemporanea è divertente	D302	44
2.62	0.004	61.90	34.21	23.86	poco	D49R con i resti antichi non si mangia	D402	42
2.58	0.005	57.63	44.74	33.52	per niente- poco	D97R: problemi-conflitti Italia inefficienza sistema sanitario	D901	59
2.53	0.006	54.55	55.26	43.75	abbastanza	D87: nel suo quartiere: sono interessati a sé e alla famigli	D803	77
2.52	0.006	78.57	14.47	7.95	poco	D18: Il resto antico: ci ricorda la potenza di Roma	D102	14
2.46	0.007	54.79	52.63	41.48	poco	D110R affidabilità strutture sociali Italia sistema bancario	D102	73
2.46	0.007	56.45	46.05	35.23	poco	D115R affidabilità strutture sociali Italia forze ordine	D102	62
2.46	0.007	56.45	46.05	35.23	abbastanza	D94R problemi e ai conflitti in Italia: degrado ambientale	D903	62
2.45	0.007	60.47	34.21	24.43	abbastanza- molto	D75R i vigili urbani del suo quartiere: efficienti	D703	43
2.45	0.007	60.47	34.21	24.43	abbastanza	D106R successo giovani in Italia: creatività	D103	43
2.43	0.008	63.64	27.63	18.75	abbastanza	D52 è più importante guardare al futuro che al passato	D503	33
2.43	0.008	63.64	27.63	18.75	poco	D56 pensa che i monumenti rappresentino un valore economico?	D502	33
2.40	0.008	50.45	73.68	63.07	poco	D82R gli italiani sono impegnati a: migliorare la convivenza	D802	11 1
2.40	0.008	53.85	55.26	44.32	laurea	D121R Grado di istruzione	D102	78
2.38	0.009	52.94	59.21	48.30	abbastanza	D59: nel quartiere il successo è: essere stimati	D503	85
2.36	0.009	53.95	53.95	43.18	poco	D116R affidabilità strutture sociali Italia grandi imprese	D102	76
2.34	0.010	57.69	39.47	29.55	abbastanza	D9 - Pensi ai resti antichi: le ricordano il grande passato	D903	52